

» Gallasii, atque suorum fratrum, nepotis Comitis Conradi de Monte Fel-  
 » tro, Domini Alogini de Fabriano, nepotum Burgarutii de Matelica, Yfi-  
 » nidacii de S. Severino, nepotum Domini Gentilis de Varano: nepotum  
 » Mapelli de Montemillono, nepotum Domini Pagitis de Cingulo: Nicolai  
 » de Boscareto, filiorum Domini Raimundi de Aefio, Pelsoni de Ayo-  
 » fredis de Macerata, Gentilis de Moliano, & quamplurium aliorum tyran-  
 » nuncolorum. Romandiola vero in manibus prædictorum Malatestæ,  
 » Francisci Ordelaſſi, Sinibaldi Capitanei Forolivii, Domini Joan-  
 » nis de Manfredis de Faventia, Bernardini de Polenta. Quas provin-  
 » cias prædicti tyranni cum aliis ipsorum sequacibus occupatas tenuerunt  
 » per tempora ipſo Papa vivente. Questa general mozione era segui-  
 » ta nell' assenza d' Astorgio di Duraforte conte di Romagna, che era  
 » andato a far nuove leve in Francia, e tornato con buon esercito s' ac-  
 » cinse a ricuperare il tutto. In questi Annali le cose prendono altra fac-  
 » cia. Già accennammo, che disse impiegati i tesori dell'anno Santo nel-  
 » la guerra, che si faceva prima, che colassero tai tesori. Dice poi in  
 » questo medesimo anno 1350. che *in que' tempi i Ministri inviati dal Pa-*  
 » *pa in Italia furono per lo più in concetto d' uomini di poca lealtà, e ca-*  
 » *paci di tutto, ma specialmente attenti ad empire le loro Borse:* che Gio-  
 » vanni Pepoli, uno de' due fratelli (Signori di Bologna, a suo dire) in-  
 » sieme col figlio fatto prigionie sotto Faenza dal Conte di Romagna, si  
 » riscosse con grossa somma, e vendè Bologna all' Arcivescovo di Mila-  
 » no Giovanni Visconte. Che questi con tutte le minacce del Papa, e  
 » con tutte le scomuniche l'anno seguente: *Ebbe maniera di riportar dal*  
 » *Papa l' investitura di Bologna collo sborso di centomila fiorini d' oro in*  
 » *due rate, e così cessò tutta la collera della Corte Pontificia contro del Bi-*  
 » *scione:* (così chiama il Visconte Matteo Villani, dalla vipera dell' arme.)  
 » Dalla lettera di Clemente VI. presso il Rinaldi (1350. n. 7.) ven-  
 » ghiamo istrutti molto diversamente. Il Conte di Romagna apparisce un  
 » fedelissimo ministro. Giacomo, e Giovanni Pepoli si vedono costituiti  
 » amministratori *jurium Fiscalium in Civitate, Comitatu, & districtu Bo-*  
 » *noniensibus ad nos & Ecclesiam spectantibus ad tempus modicum.* E si di-  
 » ce, che i medesimi, *assunto rebellionis spiritu conati sunt possessionem*  
 » *ejusdem Civitatis nobis intervertere, & ipsam contra voluntatem nostram*  
 » *sibi cum armorum potentia retinere.* Che però sì essi, che l' Arcivescovo  
 » fautor de' medesimi ribelli, con Galeazzo suo nipote vengono citati a  
 » comparire in giudizio: indi scomunicati, e contro di loro si eccita il Re  
 » de' Romani, e altri Principi. Onde spaventato l' Arcivescovo manda  
 » suoi Ambasciatori ad Avignone, i quali in pieno Concistoro, rese le  
 » chiavi, con esibirsi a nome dell' Arcivescovo di rifar le spese della guer-  
 » ra, e di pagar l' annuo censo, convennero di ritener Bologna in Feudo  
 » per